Il Sole 24 ORE

Data 04-07-2013
Pagina 6
Foglio 1

Il caso tedesco. I vantaggi del «sistema duale»

Berlino unisce scuola e lavoro

BERLINO. Dal nostro inviato

La Conferenza sul lavoro che si è tenuta ieri a Berlino alla presenza del cancelliere tedesco Angela Merkel, del premier italiano Enrico Letta e del presidente francese François Hollande oltre al presidente della commissione Ue José Barroso e del Consiglio Herman Van Rompuy si è posta l'obiettivo di contrastare la disoccupazione giovanile utilizzando l'esperienza fatta in Germania nel sistema duale, riforme varate sotto il cancellierato di Gerhard Schröder e che oggi Berlino vuole condividere con i suoi partner per difendere il lavoro europeo dai venti freddi della crisi.

MODELLO VINCENTE
Grazie all'apprendistato, i giovani mentre studiano possono essere impiegati in azienda e guadagnare 600 euro al mese

La Merkel ieri ha ricordato ai premier, capi di stato e ministri del lavoro della Ue presenti al forum che anche se dal 2005 la Germania ha ridotto della metà la disoccupazione giovanile, i problemi non mancano. Ma la chiave del successo è e rimane il cosiddetto sistema duale, ossia quel sistema composto da formazione scolastica e aziendale che si alternano e si completano. In Germania oggi il Governo può offrire un contratto di apprendistato a tutti i giovani che lo desiderano, a differenza di quanto accadeva qualche tempo fa, quando la formazione dei giovani avveniva sostanzialmente al di fuori delle aziende, in scuole specifiche per l'apprendistato.

Insomma in Germania i giovani vanno a scuola e contemporaneamente al lavoro nelle aziende che offrono anche uno stipendio in media pari a circa 600 euro al mese. Il sistema duale fornisce uno sbocco occupazionale concreto ai giovani e fornisce alle aziende la manodopera che esattamente richiedono in relazione alla loro attività produttiva.

In sostanza se in un distretto industriale necessitano di certe professionalità, le scuole tecniche tedesche forniscono queste caratteristiche che vengono modulate insieme alle aziende. Inoltre la Germania non ha puntato solo sull'accademizzazione dei giovani, non li ha avviati tutti al liceo nella assurda pretesa di formare solo professionisti o dirigenti. A Berlino hanno saputo valorizzare professioni come l'operaio specializzato o l'artigiano che sono figure molto richieste e necessarie allo sviluppo manifatturiero del paese, prima potenza economica dell'Europa. Il fatto di frequentare queste scuole professionali non impedisce ai più meritevoli di accedere all'università e diventare amministratori delegati. «Così arrivano al diploma di laurea con in più competenze formate sul campo di lavoro», spiega Stefano Scarpetta, vicedirettore della dipartimento occupazione e politiche sociali all'Ocse.

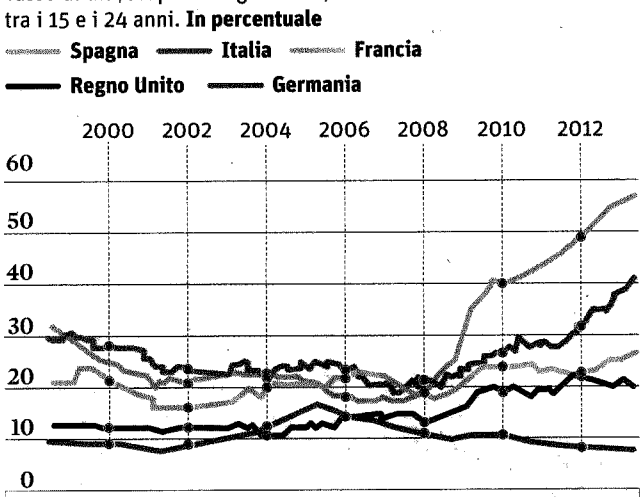
E i numeri parlano chiaro: queste riforme hanno portato il Paese ad avere il minor tasso di disoccupazione giovanile Ue ad aprile (7,5%): i primi della classe davanti ad Austria (8%) e Olanda (10,6%)

V.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza tra gli under 25

Tasso di disoccupazione giovanile, sulla forza lavoro tra i 15 e i 24 anni. **In percentuale**



Fonte: Ocse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.